



COMUNE DI OTRICOLI

(PROVINCIA DI TERNI)



Care concittadine e concittadini,

siamo vicini a una Pasqua diversa da tutte le altre. Famiglie lontane, strade vuote, e una ripresa ancora incerta. I telegiornali quotidianamente ci parlano di morti e di contagi che ormai quasi non si riescono a contare, e ciascun singolo decesso ci parla di una famiglia in lutto, di vite che non saranno più come prima. I lavori che svolgiamo cambieranno, il tessuto imprenditoriale e produttivo ha subito una ferita che sarà assai lenta a rimarginarsi.

In questo scenario, totalmente nuovo per ciascuno di noi, lo scopo di questa lettera non può essere quello di fare delle polemiche, né quello di descrivere l'operato dell'Amministrazione in questi giorni difficili, visto che tutti Voi lo state vivendo quotidianamente. Ciò che vorremmo fare invece è portare un barlume di speranza nelle vostre case, in questi giorni che dovrebbero essere di festa e di riconciliazione, rammentandovi che i grandi sacrifici che ogni singola famiglia sta facendo da molte settimane portano con sé un senso profondo: il senso della Comunità. Che poi è in fondo il senso della Pasqua.

Pensiamoci: un'intera popolazione, un'intera economia, un'intera rete sociale si ferma allo scopo di proteggere le proprie fasce più deboli: gli anziani, i malati. Non c'è dubbio: è la forza della democrazia. Di certo sarebbe stato più facile, più indolore per i responsabili politici lasciar diffondere il virus, magari facendolo passare addirittura sotto silenzio, in modo da non interrompere la macchina dei redditi, sviluppando l'immunità di gregge al comodo prezzo del sacrificare la parte più anziana e debilitata di popolazione (sproloqui del genere abbiamo dovuti ascoltarli persino da un governante di una grande nazione occidentale, salvo poi fare un passo indietro di fronte al tangibile moltiplicarsi delle sofferenze). Sarebbe, sì, un metodo apparentemente furbo ed efficiente di gestire una minaccia del genere. Forse esistono degli stati e dei governi nel mondo che stanno affrontando il Covid-19 proprio con questa filosofia. Ma non qui. La democrazia non vuole essere furba. Spesso non vuole nemmeno essere efficiente, quando efficienza sta per sacrificio degli ultimi, dei più vulnerabili. Democrazia vuol dire stato sociale, vuol dire sacrificio IN FAVORE dei più deboli, e non sacrificio DEI più deboli.

Pensate a questo, e fatevi forza: ogni volta che, nel corso di queste immobili giornate, avete rinunciato a un vostro programma o a un vostro desiderio per seguire le indicazioni ricevute, è molto probabile che abbiate salvato delle vite, che abbiate protetto i vostri prossimi. Non ne avrete mai la certezza, ma è probabile che siate circondati, oltre le mura delle vostre case, da persone che vi devono la vita, e anche da persone a cui voi dovete la vita. Il coraggio e la





solidarietà sono anche nell'aiutare qualcuno senza aspettarsi un ringraziamento, e in questo frangente così critico abbiamo dimostrato di essere un popolo coraggioso e solidale, che tutto il mondo sta prendendo come esempio.

Certo, per qualcuno è più difficile che per qualcun altro. Nessuno lo nega. È semplice per un ragazzo single tessere le lodi della vita da quarantena, rispetto alle coppie con figli piccoli. È semplice per un dipendente a tempo indeterminato suggerire a tutti di starsene a casa, rispetto a un piccolo imprenditore. È semplice per chi non governa inondare di consigli fondati sul senno di poi chi ha avuto le responsabilità decisionali. Ma come detto, i tempi di crisi non richiedono divisioni, richiedono un senso civico maggiore di quanto se ne sia mai veduto prima. E per tale ragione è un bene che arrivi la Pasqua questa domenica. A parlarci di risurrezione, di rinnovamento, sì, ma anche del senso del sacrificio, e dell'importanza di vivere come un popolo, non come una massa di individui autointeressati.

A ognuno e ciascuno di Voi, vadano i più veri e più forti ringraziamenti per l'impegno profuso a favore di tutti. A chi sta svolgendo servizi di vario genere a sostegno della Comunità, ma anche a chi semplicemente si sta imponendo di rispettare la quarantena. Concludo citando una frase tratta dai social: *"quando ci ricapita di poter salvare il mondo sdraiati sul divano?"*.

Auguri di Buona Pasqua.

Il Sindaco

Dr. Antonio Liberati

